

Il Mattinale

Roma, sabato 23 novembre 2013



23/11

a cura del Gruppo Forza Italia-Pdl alla Camera

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

Genova - Sarà la Reggio Calabria e il boia chi molla della sinistra? Segnali gravi. Tutto per la privatizzazione dei bus. Renzi tace e non va a Genova dove aveva fissato di andare. Genova è quella del 1960 di Tambroni, quella del 2001 del G8.

Grasso - Con Grasso non si va da nessuna parte, anzi si va al ConGrasso del Partito democratico. La sua fretta di oggi e la sua decisione ostinata di impedire contro il regolamento (art. 113) la votazione segreta sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, ne dimostrano la faziosità. Vuole portare al Congresso la testa di Berlusconi. Meschinità al potere.

Renzi - Continua la sua guerra di logoramento di Letta, una bastonatura al giorno per prepararlo alla rasoiata finale al Congresso dell'8 dicembre.

Letta - L'uomo, premier delle minoranze, esprime finalmente il suo pensiero *apertis verbis*, e dove? In Germania. Dice: "Berlusconi non è più un pericolo". Con ciò dimostrando la complicità morale con la decisione di eliminarlo dal Senato. Vergogna. E vergogna che nessuno nel Ncd, da Alfano a Lupi, protesti.

Pericolo - Che cosa è pericoloso per Letta. Lui dice: lo è stato Berlusconi, ma ora i giudici e noi l'abbiamo sbattuto fuori. Fa spavento pensare alla nostra ingenuità credendo che Letta fosse sinceramente proteso alla pacificazione nazionale. Per lui la pacificazione e la fine della guerra civile coincidono, se non smentisce le dichiarazioni tedesche, col cimitero sotto la luna, dove a essere seppellita è la democrazia.

Alfano - Si è battuto contro la Severino e per Berlusconi davanti a Hollande e Napolitano, dicono indiscrezioni di Francesco Verderami sul "Corriere". Segnali positivi. Il sospetto è che siano un po' tardivi o, peggio, inventati...

Quid, Quod, Quad - A noi stanno simpatici, i nipoti astuti di Paperino, forse un po' troppo astuti. Non era certo un insulto richiamare la realtà dei complimenti interessati della sinistra a chi molla Berlusconi. È un dato storico. A partire da Bossi promosso da D'Alema a costola della sinistra dopo essere stato xenofobo e razzista. Poi Fini e Bocchino, Granata e Giulia Bongiorno. Nessuna meraviglia nella constatazione che ora Lorenzin e De Girolamo siano trattati come statisti, e Cicchitto come il teorico raffinato della fine del berlusconismo. A proposito: ci siamo guardati allo specchio, ma noi sul volto non abbiamo tracce del bacio di Scalfari.

Saccomanni - Gli anticipi sulle tasse per abbassare le tasse? Che cos'è, materialismo dialettico?

Legge di stabilità - È pessima. Indigeribile. O cambia all'ultima ora, ribaltandosi, o diciamo un noooo!

Berlusconi - Oggi, più ancora di vent'anni fa, la partita della democrazia e della libertà si gioca intorno al suo nome. La sua forza positiva e serena contro la barbarie giustizialista e illiberale dei comunisti e dei loro servi sciocchi o interessati. Forza Italia, Forza Silvio!

Consulta - Voci dicono che rinvia la decisione di qualche mese, dichiarando l'ammissibilità del ricorso, ma non decidendo nel merito della Legge elettorale. In pratica istituirebbe una specie di semestre bianco, in cui non si potrebbe sciogliere il Parlamento, in contrasto con la Costituzione...

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 18/ Martedì 19/ Mercoledì 20 novembre

1. **Lunedì 18** – *Letta e la Cancellieri. Se a scegliere sono le Procure è l'umiliazione della politica* p. 3
2. **Lunedì 18** – *Questo governo prono ai magistrati e ad Angelina Merkel. Che farà Renzi?* p. 4
3. **Martedì 19** – *Cari poltronisti, difenderemo la nostra gente colpo su colpo* p. 5
4. **Mercoledì 20** – *La fiducia di Pirro. Il Pd organizza una danza macabra intorno alla Cancellieri, ma il moribondo è Letta* p. 7
5. **Mercoledì 20** – *Angelino e l'Anatra zoppa. Qualche riforma della giustizia è possibile?* p. 9

(1)

Lunedì 18 novembre

**Letta e la Cancellieri. Se a scegliere sono le
Procure è l'umiliazione della politica**

Non giunge smentita, allora è la verità, una verità molto triste e molto vecchia, seppur reincarnata su ali di colomba gentile. **Enrico Letta affida la decisione sulla sorte del ministro della Giustizia** (suo ma soprattutto di Napolitano) **a quel che deciderà il Consiglio dei ministri che sta più in alto del sole e delle stelle, quello dei magistrati.**

Se la Procura di Torino deciderà di indagare **Anna Maria Cancellieri** per le telefonate e gli sms, allora niente da fare, la molla.

Incuriosiscono i criteri che saranno adottati dalla Procura: quelli della modica quantità? Una telefonata di due minuti va bene, una di sette e mezzo no? La politica sottomessa alla misurazione della lunghezza delle telefonate in secondi e nano secondi e dei messaggi in battute e magari anche faccine tristi o allegre, e magari cuori rossi e bacetti, di certo considerati come **pistole fumanti di complicità.**

Che miseria. Siamo tornati al 1992-1993, quando il ministro della Giustizia dovette dimettersi per un avviso di garanzia, e bastava l'alito di un Procuratore per distruggere la reputazione delle persone e lesionare il sistema politico.

Inutile dire che **noi non ci stiamo. Per due ragioni. La prima** coincide con la nostra adesione toto corde al garantismo, a prescindere dal soggetto e dalle sue appartenenze politiche. **La seconda** riguarda la dignità della politica, e il primato costituzionale della sovranità popolare. Non si può lasciar decidere alla magistratura la composizione e la durata di un governo. È immorale che ci siano politici di altissimo rango che deleghino la loro responsabilità ad ambiti extrademocratici. Ad una magistratura che oltre tutto, in certi settori politicizzati, ha dato ampia prova di dipendenza dalla propria ideologia politica e l'unica indipendenza praticata è quella dalla legge e dal diritto.

Questa ammissione di Letta ci fa capire perché le enunciazioni sulla **"necessaria e urgente" riforma della giustizia** chiesta dai saggi di Napolitano sin dal 12 aprile, sia chiusa a chiave in qualche sottoscala. Né da lì si sposterà, temiamo, nonostante i sinceri sforzi di Alfano e dei suoi ministri. E come si comporterà nel caso il leader di Ndc?

Sottoscriverà una clausola che lo impegnerà comunque a sostenere il governo, come nel caso della decadenza da senatore di **Silvio Berlusconi**?

IIM

(2)

Lunedì 18 novembre

Questo governo pronò ai magistrati e ad Angelina Merkel. Che farà Renzi?

Un giudizio netto, duro, tecnico. La "Stampa", che pure è il quotidiano più filolettiano della galassia, riferisce in questi termini il **giudizio della Commissione europea sulla Legge di Stabilità**. Cattivo segno, anche perché illumina le bugie del ministro apposito, **Saccomanni**, il quale crede che per risolvere i guai basti aggiungere al veleno della realtà il miele delle chiacchiere.

Marxianamente e leninianamente - in questo caso, per fortuna - i fatti sono testardi e alla fine **la politica è sottoposta all'economia**. Il popolo giudica sull'economia, sulle prospettive di benessere. Ed oggi la Legge di Stabilità è guardata dalla società intera come una iattura. Peggio di quelle di Monti. Almeno quelle finanziarie dicevano rigore e alla fine, almeno una di esse, parliamo di quella del 2012, fu radicalmente corretta nel senso dello sviluppo dai relatori **Brunetta** e **Baretta**. Invece **Letta** e **Saccomanni parlano di sviluppo e fanno il contrario**, sigillando nella Legge di Stabilità tasse crescenti e inaccettabili per chiunque abbia a cuore i destini di imprese e lavoratori. Per questo ad essa si oppongono sindacati e confindustria, confcommercio e artigiani. **Non è stabilità quella per cui si sta fermi**, congelati da un'austerità prona alla disposizioni egemoniche della Germania di **Angela Merkel**.

Renzi, che capta meglio di altri politici del Pd quanto si muove tra gli operatori economici, dichiara la sua **avversità a questa legge**. Su questo tema si gioca una decisione assai più seria nelle sue motivazioni di quella sulla Cancellieri ricalcata sul giustizialismo di Travaglio.

Cosa dirà Renzi ai senatori in sintonia con lui dinanzi al voto sulla Legge di Stabilità? Lo giustificherà con la disciplina di partito, dicendo di sì, salvo poi doverla gestire come segretario del Partito che ne è massimamente responsabile, avendo detto lui finora tutto il male possibile di questa stessa legge?

Da dove viene l'instabilità? Noi siamo chiari e netti. Il Pd si contorce tra il "nì" del forse sì forse no, e il "né-né" di chi rimanda a un altro momento le scelte forti sull'economia. Il fatto è che **questo è un governo di minoranze** (minoranze del Pd, minoranze di Scelta Civica, minoranze del centro-destra). E ha davanti a sé un tempo molto minorato, che in italiano si dice minimo, quasi nullo.

IUM

(3)

Martedì 19 novembre

**Cari poltronisti,
difenderemo la nostra gente colpo su colpo**

Dicono: **è finita la tregua. Bugia.** Sui contenuti, sugli interessi degli italiani, cui **siamo stretti da un patto con gli elettori**, non esiste, non è mai esistita possibilità di armistizio, compromesso, tarallucci e vino. **La tregua non può esserci sui contenuti. Tratteremo i nostri "cugini" come Saccomanni.** Anzi con maggiore severità. Proprio perché anch'essi hanno sottoscritto il medesimo contratto, saremo i portavoce degli interessi precisi e concreti di chi ha votato anche Alfano & C. È una minaccia? Lo è. Qualcosa che non va?

Tutto questo non ha nulla a che fare con il rispetto delle persone, che per noi è inderogabile. Ovvio, per noi questo non è materia di tregua, ma di concezione della politica e dei rapporti umani, da cui mai defletteremo. **Nessun insulto. Gli affetti non sono rinnegati, ce lo insegna la magnanimità di Berlusconi.** Ma qui non si tratta di sfogliare l'album dei sentimenti, ma il quaderno dei conti, del dare e dell'avere, delle tasse e della questione indecente della decadenza.

In questo consiste la dignità della politica, nella **coerenza tra i programmi, le promesse e i fatti.** Per questo siamo stati votati e alcuni tra noi sono diventati ministri sulla base della proposta di larghe intese lanciata da **Silvio Berlusconi.** Non c'entrano le profferte amorose, ma la sostanza delle iniziative di governo. E non risulta che le larghe intese prevedessero per il Pd il diritto di strozzare il capo degli alleati. O c'era una clausola segreta? Di certo ce n'era una chiara come il sole nella nostra offerta a chi ci ha votato. **Il leader è Berlusconi, guai a chi prova a farlo fuori.**

Sintetizziamo i capitoli del presente e del prossimo futuro.

Legge di stabilità. Al di là delle rassicurazioni con il naso lungo di **Saccomanni**, se cresceranno le tasse, nessun dubbio: **Alfano, Lupi** e gli altri dovranno dimettersi da un governo che tradisce i presupposti per cui costituimmo le larghe intese. O forse quelle piccole hanno stracciato quegli accordi?

Imu prima casa. Sarà cancellata totalmente? E che succede se non si riesce? Che farà il ministro **Lupi**?

Imu su terreni agricoli e fabbricati rurali. Il ministro **De Girolamo** ci chiede aiuto per evitare il rischio che torni. Francamente più che richieste di aiuto, gradiremmo certezze. Tipo: non ci sarà l'Imu agricola o mi dimetto. È chiedere troppo? È insultante dir così?

Decadenza. Quella risposta purtroppo la conosciamo già. Ripetiamola: Alfano e la sua brigata di cavallerizzi delle poltrone non si dimetteranno per una bazzecola come l'assassinio politico del loro amatissimo Berlusconi. Anzi, ne hanno di fatto dato l'autorizzazione preventiva, nel momento stesso in cui non minacciano alcuna sanzione per questo atto di guerra civile.

Perché siamo così perentori? **Alfano** ieri con tono mellifluido ha bastonato la sua famiglia d'origine trattandola da covo di estremisti e di nostalgici, e di conseguenza finendo per considerare **Silvio Berlusconi** un leader senza lucidità di visione. Che tristezza.

Vi offendete se replichiamo all'offesa sanguinosa di "estremisti rabbiosi" con il banale e in fondo morbido e trapuntato appellativo di **"poltronisti"**? Ecco, poltronisti, propensi a obbedire alla fame di potere piuttosto che al decoro di stare con il proprio popolo e le sue richieste di liberazione da tasse, burocrazia e giustizia politica.

Giorno per giorno. **Colpo su colpo.** Nell'interesse della nostra gente e dell'interesse nazionale.



(Fonte: Il Giornale)

(4)

Mercoledì 20 novembre

La fiducia di Pirro. Il Pd organizza una danza macabra intorno alla Cancellieri, ma il moribondo è Letta

Il voto di oggi alla Camera dà la fiducia al ministro **Cancellieri**. Se la merita. Noi gliela abbiamo data convintamente.

Invece il voto del **Partito democratico** è **un voto fasullo, una finzione ridicola** allestita in un Parlamento trasformata nella sala giochi dei renziani, dei civatiani, dei cuperliani e, alla fine, dei lettiani.

Siamo garantisti e nel merito gli interventi del ministro ci paiono riguardare il dovere di umanità ed esprimere la volontà di far rispettare nelle carceri – che sono di competenza del suo dicastero – l'**articolo 27** della Costituzione che non tollera pene disumane. Il resto è frutto della **macchina del fango messa in moto da Repubblica e da Il Fatto quotidiano**, dotati di intercettazioni e tabulati che non si capisce come siano finiti dalle procure a loro.

Quello di oggi è **un falso voto di fiducia**.

Il ministro Cancellieri è – suo malgrado – un bersaglio tattico in una guerra mortale che attraversa il Partito democratico ma che colpisce l'Italia, dandole instabilità e rendendola ostaggio di squallidi tornei di potere.

In aula si è celebrato un **rito macabro**, i cui protagonisti e il cui significato è tutto interno alla lotta di **Renzi** per impossessarsi non solo del posto di segretario del Pd ma per demolire il suo avversario e finto compagno **Enrico Letta**.

Letta ieri, abbandonando la Sardegna di corsa, non si è recato a dirigere i lavori di soccorso da Roma, ma a soccorrere se stesso all'Assemblea dei deputati del Pd, incerti se far fuori subito lui e la **Cancellieri**.

Oggi qui, usando il fazzoletto pieno di lacrime di cocodrillo della fiducia, i deputati del Partito democratico hanno praticato una danza macabra intorno al premier Letta e al suo governo.

Letta a quella assemblea ha pronunciato una frase rivelatrice e insieme ipocrita: **“Questa mozione di sfiducia è frutto di una campagna aggressiva molto forte e slegata dal merito. Vi chiedo di considerarla per quello che è: un attacco politico al governo. E la risposta deve essere un atto politico: un rifiuto”**.

Domandina: chi di fatto ha posto la sfiducia al ministro Cancellieri?

Non ci prenda in giro il premier Letta: è il **Pd**. Il **Movimento 5 Stelle** ha agito come forza di opposizione, legittimamente ed eticamente.

Invece il segretario in pectore del Pd, **Renzi**, i suoi competitor ormai sconfitti, **Cuperlo**, **Civati**, **Pittella**, in lite su tutto, su una sola cosa sono stati e sono d'accordo nel merito: la sfiducia alla Cancellieri. Che ha le apparenze della fiducia.

Una **fiducia di Pirro**, una **fiducia in maschera**.

Chi è contro la stabilità, chi destabilizza?

Il Movimento 5 Stelle? Noi che votiamo la fiducia con sincera convinzione al ministro Cancellieri? No, **chi mina stabilità e legittimità del suo governo è il Partito democratico**.

Letta ha anche detto ai suoi compagni parlamentari del Pd: **“La nostra unità è l'unico punto di tenuta del sistema politico”**.

Allora stiamo freschi, siamo a posto. Che fa, ci prende in giro? Se un partito in lotta totalitaria, in cui si vota fiducia intendendo sfiducia, è il punto di stabilità, significa che Letta ha perso l'equilibrio della sinderesi, oppure finge e fa agli italiani un pessimo servizio.

(5)

Mercoledì 20 novembre

**Angelino e l'Anatra zoppa.
Qualche riforma della giustizia è possibile?**

Con gentilezza poniamo alcune **rispettose domande ai nostri amici-cugini**, ed in particolare al ministro **Angelino Alfano**.

Il punto nodale che ha deciso la fuoriuscita del gruppo che ha dato vita al “Nuovo centro destra” (**Ncd**) è la questione del sì al governo Letta, senza se e senza ma. Certo lottando contro la **decadenza**, ma nello stesso tempo addirittura considerandola un buon viatico per la **riforma della giustizia**. Alfano infatti, testualmente, ha detto a Letta che, dopo la decadenza, “il Partito democratico non avrà più alibi” e dovrà decidersi a collaborare ad una riforma della giustizia “necessaria e urgente”, come promesso il 2 ottobre dal presidente del Consiglio al Senato.

A parte che ci sembra assolutamente poco rispettoso e tragicamente perdente farsi **risarcire un assassinio politico con il tramonto di un “alibi”**, senza nessuna garanzia certa, perché tanto la fiducia ci sarà a prescindere. A parte questo, ritiene davvero che un governo dove siede un ministro che gode di una fiducia finta da parte del maggior partito della maggioranza, possa far qualcosa? Non scherziamo.

Con la sfiducia conclamata nelle dichiarazioni di tutto il Partito democratico, come potrà il **ministro della Giustizia** proporre una riforma della giustizia? Ella malauguratamente risulta **azzoppata, delegittimata, schizzata del fango** di chi l’ha pubblicamente sbertucciata salvo oggi salvarla per rimandare a tra un po’ l’affondamento della barca del governo.

Cogliete qualche insulto in questo pacato ragionare, o è piuttosto un insulto all’intelligenza confidare che il Partito democratico che in questa vicenda, oltre che in quella infinitamente più grave del nostro Presidente, ha confermato il suo terrore per il diritto, e il suo ossequio continuo e strenuo per il giustizialismo?

Con candore, con gentilezza, abbiamo dato dei **“poltronisti”**, cioè piuttosto attaccati alle postazioni di potere, alla compagnia dell’**Ncd**. Ci pare un buffetto, rispetto al trattamento da estremisti rabbiosi e nostalgici riservatoci, con un linguaggio che attiene alla natura intima delle nostre convinzioni, dal leader dei carissimi cugini. Per il resto, **fiori e cotillon**.

IIM
